



# Incontro

## PER UNA CHIESA VIVA

Anno XII - N. 8 Settembre 2016

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

[www.chiesaravello.it](http://www.chiesaravello.it)

[www.ravelloinfesta.it](http://www.ravelloinfesta.it)

[www.museoduomoravello.com](http://www.museoduomoravello.com)

## La custodia del creato

*“La misericordia del Signore, per ogni essere vivente”*

Ogni anno il primo settembre si celebra la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Lo ha stabilito papa Francesco nell'agosto dello scorso anno con una lettera inviata ai cardinali Peter Turkson e Kurt Koch, presidenti - rispettivamente - dei Pontifici Consigli “Giustizia e pace” e “Unità dei cristiani”. Si tratta di

una giornata con carattere ecumenico perché nella stessa data la celebra anche la Chiesa ortodossa. Va detto che in Italia la Cei da dieci anni dedica proprio il primo settembre alla preghiera per la salvaguardia del creato. L'istituzione della Giornata è il primo frutto

dell'enciclica Laudato si. L'auspicio di una giornata comune di preghiera di tutti i cristiani cattolici e ortodossi era stato formulato proprio alla presentazione del testo papale da parte della metropolita di Pergamo Zizoulas, in rappresentanza del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo. Nella lettera il papa cita infatti i contributi del Patriarca Bartolomeo e del Metropolita Ioannis alla Laudato si. Nel testo egli parla di “passione per la cura del Creato”, alimentata dal “ricco patrimonio spirituale” cristiano. Ed è per questo che i cristiani vogliono “offrire il loro contributo al superamento della crisi

ecologica che l'umanità sta vivendo”. Poi riprende alcuni spunti dell'enciclica, soprattutto dove spiega che “la spiritualità non è disgiunta dalla natura, ma piuttosto vive in comunione con essa”. E sottolinea la necessità di una “conversione ecologica” a cui i cristiani sono chiamati, perché “vivere la vocazione di essere custodi



dell'opera di Dio è parte essenziale” di una vita virtuosa. E, sottolinea, essenziale” e non “opzionale o secondaria”, nell'esperienza cristiana. Papa Francesco esorta tutti a considerarla una “preziosa opportunità” per chiedere perdono dei “peccati commessi contro il mondo in cui viviamo”. Anche il risvolto ecumenico della Giornata viene indicato dal papa come una “occasione per testimoniare la crescente comunione” tra i cristiani. Egli scrive che “In un tempo in cui i cristiani affrontano sfide identiche ed importanti”, è necessario “dare risposte comuni, per risultare più credibili ed efficaci”. L'au-

spicio, quindi, è che la Giornata possa coinvolgere anche altre Chiese ed essere celebrata “in sintonia con le iniziative” promosse dal Consiglio ecumenico delle Chiese. Al cardinale Turkson chiede di promuovere la Giornata non solo tra i cristiani, ma anche presso gli Organismi internazionali, sottolineando dunque anche

il carattere politico che intende assegnare ad essa. Il messaggio dei due Pontifici Consigli sopracitati per la giornata di quest'anno è “La misericordia del Signore per ogni essere vivente”. Leggere l'enciclica nell'anno della misericor-

dia “significa imparare ad ascoltare il gemito e la sofferenza della «nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati». Ancora, leggere l'enciclica in quest'anno “significa accogliere l'invito ad allargare il nostro cuore nel praticare la misericordia, scoprendoci membri della creazione, che vive di una molteplicità di relazioni vitali. «Creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile»”.

# Messaggio per l'11a Giornata per la custodia del creato

## 1° settembre 2016

«La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18, 12): così la Scrittura canta l'amore di Dio nella sua ampiezza senza misura. Non a caso Papa Francesco sottolinea che proprio «l'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11, 24)»<sup>1</sup>. Davvero la traboccante misericordia del Dio trinitario si espande a creare un mondo ricco di una varietà di creature. Celebrare la Giornata del Creato nell'Anno giubilare è, dunque, un invito a vivere fino in fondo – nella nostra esperienza di fede, come nei comportamenti quotidiani – questa dimensione della misericordia divina.

### 1. Benediciamo il Signore

La lode e la gratitudine sono la prima risposta al dono fondamentale che il Signore ci fa con la creazione. Alla scuola dei Salmi impariamo la pratica della benedizione per la bellezza del creato, il rendimento di grazie per il nutrimento che ci offre e per la cura provvidente che ci avvolge. Anzi, tutte le creature sono convocate, per un ringraziamento cui non bastano le parole umane: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dan 3, 57); «Ogni vivente dia lode al Signore» (Sal 150, 6).

Tale dinamismo accomuna le Chiese cristiane, che pure condividono la fede nell'Eucaristia, punto focale di tale esperienza. Essa «unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato»; è «un atto di amore cosmico»<sup>2</sup>, che raccoglie in un'unica celebrazione il mistero salvifico della Pasqua e la storia dell'azione creatrice del Dio misericordioso. In essa, realtà vivificante in cui egli vive e si fa vicino ad ogni creatura, siamo educati a contemplare il mondo come sacramento della sua grazia.

### 2. Il grido della terra

Leggere la *Laudato si'* nell'Anno della misericordia significa anche imparare ad ascoltare il gemito e la sofferenza della

«nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati». Il nostro Paese è segnato in molti modi dalla violenza che degrada la creazione: si pensi ai numerosi casi di inquinamento nelle città, che mettono a rischio la salute e la stessa vita di molti – quasi sempre soprattutto i più fragili, i più poveri, gli esclusi. Si pensi all'avvelenamento di tanti territori, a seguito di pratiche industriali non sempre adeguatamente controllate; alle tante morti, di cui magari si comprende la causa solo dopo anni. Si pensi, ancora, agli effetti dei cambiamenti climatici che portano alla cresci-



ta dei cosiddetti 'migranti ambientali' e al loro impatto sui cicli delle stagioni e sulla produzione agricola; alla violenza di tanti eventi meteorologici estremi: veramente sono un «problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità». C'è, quindi, un grido della terra che va ascoltato con attenzione, nella varietà dei suoi aspetti; chiama ogni essere umano, in modo particolare i credenti, alla cura della casa comune. Essa si esprime in un profondo ripensamento del modello di sviluppo, così come nel rinnovamento degli stili di vita.

La sfida è comunque quella di superare quella «cultura dello scarto», che troppo spesso pervade sia la vita sociale che quel-

la personale, per orientarci ad un «modello circolare»<sup>6</sup>, che limiti decisamente il consumo di risorse e la produzione di inquinanti. Si tratta di costruire un'economia sostenibile, capace di promuovere il lavoro umano in forme che custodiscano la casa comune.

### 3. Misericordia per ogni creatura

Leggere in quest'Anno la *Laudato si'* significa pure accogliere l'invito ad allargare il nostro cuore nel praticare la misericordia, scoprendoci membri di una comunità della creazione, che vive di una molteplicità di relazioni vitali. «Creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile». Dobbiamo ancora imparare a condividere la tenerezza del Padre per le sue creature, a riconoscerne il «valore intrinseco»<sup>8</sup>, aldilà della loro utilità per noi. Dobbiamo ancora apprendere le forme di un rapporto equilibrato tra la cura che dobbiamo agli esseri umani – in particolare verso le vittime del degrado ambientale provocato da guerre e migrazioni obbligate – e l'attenzione per gli altri viventi: in parecchi casi le nostre relazioni con essi comportano sofferenze che potrebbero essere evitate.

### 4. Convertirci alla misericordia

L'Enciclica *Laudato si'* è tutta un invito alla *conversione ecologica*, a un riorientamento delle pratiche che si radichi in un cuore rinnovato. Impariamo a sperimentare, in modo più intenso il dono del creato, scoprendoci immersi in una misericordia che chiama anche noi ad essere «in uscita», nella cura responsabile per il creato e per la famiglia umana. Impariamo a praticare il dialogo con religioni e culture, a partire dalle Chiese cristiane, per ricercare assieme le vie di una custodia efficace di «sorella terra».

Roma, 15 maggio 2016

*La commissione episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro, la  
giustizia e la pace  
La commissione episcopale  
per l'ecumenismo e il dialogo*

## Compassione è pensare agli altri

Papa Francesco ha tenuto stamane l'udienza generale nell'Aula Paolo VI in Vaticano svolgendo la catechesi sul tema "La misericordia strumento di comunione" a partire dal brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14,13-21). "All'inizio del racconto che ne fa Matteo - ha detto il Papa - Gesù ha appena ricevuto la notizia della morte di Giovanni Battista, e con una barca attraversa il lago alla ricerca di «un luogo deserto, in disparte» (v. 13). La gente però capisce e lo precede a piedi - lui va sul lago e la gente a piedi - così che «sceso dalla barca, egli vide una grande folla, e sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (v. 14). Così era Gesù: sempre con la compassione, sempre pensando agli altri".

"Impressiona la determinazione della gente, che teme di essere lasciata sola, come abbandonata. Morto Giovanni Battista, profeta carismatico, si affida a Gesù, del



quale lo stesso Giovanni aveva detto: «Colui che viene dopo di me è più forte di me» (Mt 3,11). Così la folla lo segue dappertutto, per ascoltarlo e per portargli i malati. E vedendo questo Gesù si commuove. Gesù non è freddo, non ha un cuore freddo. Gesù è capace di commuoversi. Da una parte, Egli si sente legato a questa folla e non vuole che vada via; dall'altra, ha bisogno di solitudine, di preghiera, con il Padre. Tante volte passa la notte pregando con suo Padre".

"Anche quel giorno, dunque, il Maestro si dedicò alla gente. La sua compassione non è un vago sentimento; mostra invece tutta la forza della sua volontà di stare vicino a noi e di salvarci. Ci ama tanto. Tanto ci ama, Gesù. E vuole essere vicino a noi".

"Sul far della sera, Gesù si preoccupa di dar da mangiare a tutte quelle persone, stanche e affamate. Gesù si prende cura di quanti lo seguono. E vuole coinvolgere in

questo i suoi discepoli. Infatti dice loro: «Ma, voi stessi date loro da mangiare» (v. 16). E dimostrò ad essi che i pochi pani e pesci che avevano, con la forza della fede e della preghiera, potevano essere condivisi per tutta quella gente. E' un miracolo che Lui fa, ma è il miracolo della fede, della preghiera con la compassione e l'amore. Così Gesù «spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli alla folla» (v. 19). Prendevano un pane, lo spezzavano, lo davano e il pane era ancora lì; prendevano un'altra volta e così hanno fatto i discepoli. Il Signore va incontro alle necessità

poco a poco anche noi in corpo di Cristo e cibo spirituale per i fratelli. Gesù vuole raggiungere tutti, per portare a tutti l'amore di Dio. Per questo rende ogni credente servitore della misericordia".

A braccio ha aggiunto: "Così Gesù vede la folla, sente compassione, moltiplica i pani e lo stesso fa con l'Eucaristia. E noi credenti che riceviamo questo pane siamo spinti da Gesù a portare questo servizio agli altri, con la stessa compassione di Gesù. Questo è il percorso".

"Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci si conclude con la constatazione che tutti si sono saziati e con la raccolta dei pezzi avanzati (cfr v. 20)".

E ancora a braccio: "Quando Gesù con la sua compassione e il suo amore ci dà una grazia, ci perdona i peccati, ci abbraccia, ci ama, mai fa a metà: tutto. Come è accaduto qui. Tutti si sono saziati. Gesù riempie il nostro cuore e la

nostra vita del suo amore, del suo perdono, della sua compassione".

"Gesù dunque ha permesso ai suoi discepoli di eseguire il suo ordine. In questo modo essi conoscono la strada da percorrere: sfamare il popolo e tenerlo unito; essere cioè al servizio della vita e della comunione. Invochiamo dunque il Signore, perché renda sempre la sua Chiesa capace di questo santo servizio, e perché ognuno di noi possa essere strumento di comunione nella propria famiglia, nel lavoro, nella parrocchia e nei gruppi di appartenenza, un segno visibile della misericordia di Dio che non vuole lasciare nessuno nella solitudine e nel bisogno, affinché discendano la comunione e la pace tra gli uomini e la comunione degli uomini con Dio, perché questa comunione è vita per tutti. Grazie".



## Il Sacerdozio, dono gioioso di Dio!

Carissimi amici, in prossimità dell'ordinazione presbiterale (10 Settembre 2016 presso la Cattedrale di Amalfi), la mia mente vuole ritornare indietro, quasi come una macchina del tempo. Il mio ringraziamento innanzitutto si eleva al Signore per il dono della vita, ai miei genitori ai miei fratelli, a quanti in questi anni hanno permesso, alla luce della volontà di Dio, arrivare al traguardo tanto atteso, traguardo che, diventa solo l'inizio di una grande avventura di vita. Il dono della vocazione al sacerdozio è come detto sopra non un onore, ma un servizio ai fratelli, soprattutto verso i poveri e gli ultimi. Con il suo "Seguimi!" Cristo si rivolge a varie persone: ci sono *pescatori* come Pietro o i figli di Zebedeo (Mt 4, 19.22), ma c'è anche Levi, un *pubblicano*, in seguito chiamato Matteo. Ecco in questa affermazione di Gesù, viene "spiegata" la mia scelta di vita di seguire il Signore Gesù, adoperarsi nella sua vigna come umile lavoratore e suo presbitero. Dalla fanciullezza,

ho percepito il "Seguimi" del Signore, alle volte alternato dal "seguimi" del mondo, che non combaciava con quello del Maestro.

L'esperienza scolastica e lavorativa, non mi sottraeva all'interrogarmi su cosa sia stata la mia vita in futuro; che cosa era quella parola che di tanto in tanto mi ritornava, sconvolgendo il mio animo, la mia intera persona. Il "Seguimi", diventava per me l'invito del Maestro, il dono gioioso del Cristo! Nel silenzio ho incontrato il Signore, il "Seguimi". In ogni cosa che compivo era il "seguimi" di un uomo che cercava di capire chi era Dio. In tutto

ciò, i santi sono stati per me di grande testimonianza. Infatti non è stato difficile vedere in loro il "Seguimi" del Signore; Ravello ed altre località costiere ci parlano di loro. Essi con la loro fede, con la loro carità hanno fatto percepire in me, come si può essere *inseguitori* di Dio. L'esperienza con Dio, ha fatto crescere in me sempre di più la consapevolezza di essere chiamato come i discepoli sul lago di Tiberiade a seguire colui che da pescatori di pesci, li abilita a diventare "pescatori di uomini". Quindi ben consapevole della scelta di donarmi completamente a Lui ed ai fratelli, attraverso l'aiuto ed il sostegno dei miei familiari, degli amici dei vari parroci, ho intrapreso il



cammino di formazione presso il Seminario Giovanni Paolo II di Salerno, dove li ho maturato attentamente attraverso un periodo prima di un attento discernimento e poi di formazione filosofica e teologica, arrivando infine a conseguire il Baccellierato in Sacra Teologia. La preghiera in questo frangente è stata il perno della mia vita spirituale e morale.

Così lo descrive un testo medioevale: "Un prete deve essere contemporaneamente piccolo e grande, nobile di spirito, come di sangue reale, semplice e naturale, come di ceppo contadino, un eroe nella conquista di sé, un uomo che si è battuto con Dio, una sorgente di santifi-

cazione, un peccatore che Dio ha perdonato, dei suoi desideri il sovrano, un servitore per i timidi e per i deboli, che non s'abbassa davanti ai potenti, ma si curva davanti ai poveri, discepolo del suo Signore, capo del suo gregge, un mendicante dalla mani largamente aperte, un portatore di innumerevoli doni, un uomo sul campo di battaglia, una madre per confortare i malati, con la saggezza dell'età e la fiducia d'un bambino, teso verso l'alto, i piedi sulla terra, fatto per la gioia, esperto del soffrire, lontano da ogni invidia, lungimirante, che parla con franchezza, un amico della pace, un nemico dell'inerzia, fedele per sempre... Così differente da me!" (da un manoscritto trovato a Salisburgo).

L'Autore della Lettera agli Ebrei sottolinea che il sacerdozio di Cristo è *legato al sacrificio della Croce*: «Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario... con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna» (Eb 9,11-12). Il sacerdozio di Cristo è radicato nell'opera della *redenzione*. Cristo è *sacerdote del proprio sacrificio*: «Con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio» (Eb 9, 14). Il sacerdozio della Nuova Alleanza, al quale veniamo chiamati nella Chiesa, costituisce perciò la *partecipazione a questo singolare sacerdozio di Cristo*.

In definitiva, la strada tracciata dal Signore per me, diventa donazione totale al ministero nel grado di presbitero, tale ministero diventa conformazione sempre a Lui, sacerdos in Aeternum.

**Don Christian Ruocco**

## Francesco d'Assisi icona di Cristo

### Le sue stimmate

"...nel crudo sasso intra Tevero e Arno  
da Cristo prese l'ultimo sigillo,  
che le sue membra due anni portarno..."

(Dante, Paradiso canto XI,106-7)

Il sigillo di cui parla Dante sono le stimmate che il Signore donò a S. Francesco, due anni prima della sua morte. Esse sono una sorta di vidimazione divina per attestare che Francesco ha vissuto tutta la sua esistenza per Cristo, con Cristo ed in Cristo. Sono il culmine dell'*iter conformitatis* che Francesco attuò lungo l'arco della sua vita, tanto da divenire icona vivente di Cristo, attraverso questi segni impressi dal dito di Dio direttamente nella sua carne. È così che il nostro Santo da compimento alla sua vocazione cristiana: si lascia plasmare dall'azione trasformatrice di Dio Trinità, fino alla conformità totale col Figlio. Francesco in questo modo rende concrete e visibili le parole che S. Paolo rivolge ad ogni cristiano: "E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore". (2 Cor 3, 18) Il Santo d'Assisi attesta in questo modo a noi tutti che è Dio che prende l'iniziativa per amore, porta avanti l'opera della salvezza e redenzione di ogni uomo e la conduce alla perfezione nella misura in cui l'uomo stesso lascia spazio al vero Protagonista della storia. Le stimmate però, sono anche l'inizio di una nuova fase della vita del nostro Santo, quella che lo farà vivere sulla terra già trasfigurato dalla gloria di Dio che si manifesta attraverso il mistero kenotico del Figlio del Padre espressione del Suo amore infinito per l'umanità. Non è certamente un caso che proprio in questo periodo Francesco creerà una delle sue più belle laudi, piena di luce: "le lodi di Dio Altissimo". Egli quindi vivrà fino al momento della sua morte in una crescente sintonia con Cristo e, come si descrive nelle agiografie, gli stessi suoi ultimi giorni diverranno un vero e proprio memoriale del Triduo Pasquale: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato

se stesso per me". (Gal 2, 20) Gli agiografi testimoniano con numerosi riferimenti la compenetrazione più profonda di Francesco dettata da questo amore assoluto che egli aveva per Cristo e per Cristo Crocifisso, sin dagli inizi della sua conversione. Tommaso da Celano, parlando dell'incontro che Francesco ebbe nella chiesetta diroccata di S. Damiano con il Crocifisso che gli parlò, scrive: "Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantun-



Foto A. Ferrini ©

que non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore". (2 Cel 6,10). San Bonaventura ancora, nella leggenda maggiore afferma che "Cristo Gesù crocifisso dimorava stabilmente nell'intimo del suo spirito, come borsetta di mirra posta sul suo cuore (Cfr Ct 1,12); in Lui bramava trasformarsi totalmente per eccesso ed incendio d'amore". (LegM 9,2) Il Cristo crocifisso è stato dunque il filo conduttore di tutta l'esistenza del Santo, un'esperienza spirituale impressa nel cuore del giovane mercante dall'incontro a S. Damiano così fortemente che, dopo questo avvenimento, egli apparterrà solo alla santità di Dio. In quell'evento della sua vita, Francesco ha intuito la sconvolgente profondità del mistero dell'incarnazione, vi ha aderito con tutto se stesso, e da quel momento la sua vita è cambiata semplicemente perché non poteva non cambiare. Ha continuato così a meditare una Passione del Signore "ampia", non ristretta alla sola logica del peccato dell'uomo, ma piuttosto espressiva dell'amore del Padre. Ben si comprende a questo punto quello che Francesco chiese al Signore sulla Verna poco prima di ricevere le Stimmate: *sentire*

*nell'anima e nel corpo per quanto è possibile ad una creatura tutto il dolore e tutto l'amore di Cristo per l'umanità, nel momento della Sua Passione e morte in croce.* (cfr. Fioretti FF 1919)

L'Assisiata alla stregua dei più grandi Padri della Chiesa e dei mistici di tutti i secoli, contempla la meravigliosa volontà di Dio di creare l'uomo nuovo secondo la statura di Cristo, l'unico che esprime tutto l'amore del Padre e può offrire al Padre stesso una risposta d'amore adeguata. Da ciò si sente attratto con tutto l'ardore dell'*eccesso ed incendio d'amore*. Il Sommo Bene lo esaudisce celebrando con lui una liturgia straordinaria sul monte della Verna, trasformato per la circostanza in un altro Tabor. L'infinita Bontà suscita nel suo *prediletto* il desiderio dell'incontro intimo con lui nel silenzio e nella contemplazione per cui lo conduce *sul monte a pregare*; qui lo prepara per il dono prodigioso che sta per offrirgli mediante un colloquio con Lui sotto forma di fiamma, che lo muove ad una professione di profonda umiltà e di adorazione, una sorta di atto penitenziale: "Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? E che sono io, vilissimo verme e disutile servo tuo?" (Fioretti FF 1915); poi ad un vero e proprio gesto offertoriale chiedendogli: "Guardati dentro e offrirmi quello che tu vi trovi" (Fioretti FF 1916) e Francesco pieno di stupore gli offrirà tre palle d'oro che come spiegherà in seguito Francesco stesso a frate Leone sono i tre consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza; quindi lo introduce nel mistero che sta per operare in lui mediante la lettura di tre passi biblici sulla Passione ed infine attua l'unione mistica tra Francesco e Cristo attraverso la visione del serafino crocifisso che imprime le stimmate al Santo. Così l'amante è trasformato nell'amato ed è pronto per compiere la sua *missio ad gentes*: la discesa dal monte per andare tra la gente ad annunciare e testimoniare con tutto se stesso l'Amore di Dio per l'uomo e la buona novella del Cristo Salvatore Risorto, fino ad oggi.

**Suor Massimiliana Panza, Osc  
Monastero S. Chiara Ravello**

## Agosto a Ravello nell'Anno della Misericordia

L'Anno della Misericordia è ormai al giro di boa e il clima vacanziero, unito alle tante preoccupazioni della quotidianità, malgrado il rischio dell'assuefazione, ha forse distolto la nostra attenzione da questa bellissima opportunità offerta dalla Chiesa, madre e maestra, per riscoprire il volto paterno e misericordioso di Dio. Discutibili iniziative organizzate in alcuni Comuni della Costiera e destinate prevalentemente agli adolescenti e ai giovani ci invitano a riflettere con più attenzione sulla necessità di una pastorale giovanile che faccia comprendere a chi di dovere che "la cultura dello sballo", finalita di "notti di follie" o di "paesi in bianco", non è da promuovere. Pur convinti della bontà e dell'intelligenza dei nostri adolescenti, capaci in teoria di riconoscere ed evitare pericoli, certe manifestazioni creano pericolose occasioni di "fare esperienze". Ne' sono, in pari tempo, da trascurare discinte manifestazioni artistiche che esaltano il corpo nella sua completezza e che sembrano ormai di routine nei palinsesti estivi ravellesi. Quindi il mese di agosto nel nostro territorio richiede uno



sforzo maggiore a quanti sono impegnati pastoralmente, in quanto è un periodo nel quale veniamo a contatto con tante realtà e nel quale più che mai la Divina Costiera diventa un crogiolo di persone provenienti da ogni parte del mondo che hanno la possibilità di scoprire, come ha sottolineato Mons. Soricelli nel suo tradizionale Messaggio ai turisti, il grande patrimonio di Fede che caratterizza la Diocesi. Ovviamente Ravello è in prima linea impegnata in questo non facile compito di dimostrare ai numerosi turisti, italiani e stranieri, che accanto alle grandi bellezze naturali ci sono tantissime testimonianze artistiche, a cominciare dalle stupende Chiese, il Duomo in primis, che ci ricordano un patrimonio di Fede che dobbiamo custodire e incrementare e non considerare superato. Una sfida complessa che richiede quotidianamente impe-

gnano, anche perché ogni giorno arrivano provocazioni da un mondo sempre più lontano da Dio e desideroso di escludere Dio da ogni campo relegandolo, nel migliore dei casi, ad una dimensione intimistica e riducendo la fede ad un fatto personale o emotivo che non deve in alcun modo uscire dal proprio io. Insomma siamo chiamati a livello personale e comunitario, come battezzati e testimoni di Cristo Risorto, ad esercitarci, a fare ginnastica quotidiana per comprendere e realizzare il progetto di Dio che è per tutti e di conseguenza esclude che siamo noi a selezionare chi vi può o meno parte-

cipare. A noi è richiesto solo di fare bene il nostro compito e di svolgere la parte di nostra competenza. Ci auguriamo, come operatori pastorali, di aver mantenuto fede a questi principi e di aver reso attraverso gli appuntamenti più significativi del mese di agosto un servizio alla Chiesa e anche ai tanti che di "questa Chiesa" non si sentono parte o dalla quale si ritengono esclusi. Il mese di agosto è iniziato con l'annuale ricorrenza liturgica di Sant'Alfonso Maria dei Liguori, un santo che purtroppo non conosciamo abbastanza, tenuto conto di quanto ha fatto e operato proprio sul nostro territorio. Il 3 agosto abbiamo invece celebrato l'Ottava della Festa patronale. Come già sottolineato in altre occasioni, questa appendice della solennità di San Pantaleone ci consente una riflessione più pacata sulla figura del Santo Patrono e una valutazione dello

svolgimento dei festeggiamenti che anche quest'anno hanno ottenuto il plauso di tutti. Ormai liberi dalle preoccupazioni legate alla legittima tensione del giorno della festa, ci siamo ritrovati in Duomo a ringraziare ancora una volta il Signore per averci dato come Patrono san Pantaleone il cui culto si sta diffondendo sempre di più e del quale continuiamo a sperimentare la protezione, quando meno ce lo aspettiamo. La breve processione ha ripercorso una parte del centro storico quasi a voler ribadire che la storia di Ravello non può escludere san Pantaleone, perché non può escludere Gesù Cristo che il martire di Nicomedia ha testimoniato fino a donare la vita. Come il concerto d'organo tenuto dal M<sup>o</sup> Juan Paradell Solé, il 25 luglio, ci aveva magnificamente introdotti, al termine della Novena, al clima di festa, così i Vespri d'organo per l'Ottava di san Pantaleone eseguiti dal M<sup>o</sup> Alessandro Albenga, organista emerito della Basilica di san Giovanni in Laterano e organista titolare della Cappella musicale di Santa Maria dell'Anima in Roma, la sera del 3 agosto hanno

degnamente concluso i festeggiamenti in onore del Patrono in questo Anno della Misericordia. E' stata un'altra bella occasione per comprendere l'importanza del monumentale Organo del Duomo e della musica sacra, nonché le opportunità che la Chiesa Madre di Ravello può offrire per potenziare un discorso culturale che ha nella musica uno degli elementi fondamentali e vincenti, soprattutto per il mondo giovanile. Archiviata la Festa patronale 2016, l'attenzione è stata rivolta all'appuntamento religioso che per eccellenza caratterizza il mese di agosto: la solennità dell'Assunzione di Maria in anima e corpo al cielo. Prima però occorre ricordare altri due momenti importanti che la Comunità di Ravello ha vissuto nel mese che ci siamo lasciati alle spalle e che abbiamo celebrato presso il Monastero delle Clarisse in occasione della Festa di



Santa Chiara. Come ormai da qualche anno, le suore invitano le parrocchie di Ravello ad animare, a turno, una giornata della Novena in onore della "pianticella di Francesco" e a ritrovarsi poi tutte insieme il giorno 11 per celebrare l'Eucarestia presieduta da S.Ecc.za Mons. Orazio Soricelli. Quest'anno la Parrocchia di Santa Maria Assunta, per una felice coincidenza, ha partecipato alla Messa del giorno 8, memoria di San Domenico. La celebrazione, che per i Francescani ha il grado di Festa e non di memoria obbligatoria, un chicca liturgica che ci ricorda l'importanza dell'opera dei fondatori dei due ordini, quello domenicano e quello francescano, e il legame storico, liturgico, culturale e pastorale tra i figli di Francesco e i figli di Domenico, è stata l'occasione anche per conoscere meglio la figura del santo di Guzman. Nell'omelia Mons. Imperato, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ha tracciato il profilo di san Domenico ricordando le tappe salienti di quell'iter di santità che portò alla nascita dell'Ordine dei Predicatori di cui proprio questo anno si celebrano gli 800 anni della fondazione. L'appuntamento di giorno 8 agosto è stato propedeutico alla celebrazione della Solennità di Santa Chiara. Giorno 11, infatti, ci siamo recati al Monastero per partecipare alla solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da Mons. Imperato, da don Raffaele Ferrigno, da don Luigi Di Martino e da padre Bonaventura Gargano. Animata dalla Corale del Duomo, diretta dal M<sup>o</sup> Giancarlo Amorelli, la santa Messa si è conclusa con la benedizione del pane e con il bacio della Reliquia. Nel corso dell'omelia Mons. Soricelli ha ricordato la grandezza di santa Chiara e l'importanza che le Clarisse hanno per la Chiesa, auspicando che, attraverso la preghiera costante, fioriscano le vocazioni e che il Monastero di Ravello possa ben presto accogliere nuove suore. Un lieto e gradito momento conviviale ha concluso la giornata clariana. Un grazie di cuore alle suore che anche quest'anno ci hanno voluto invitare, accogliere e renderci, seppur per breve tempo, partecipi della loro vita totalmente consacrata al Signore. E torniamo così alla solennità dell'Assunta. Nei giorni di preparazione alla Festa della

Titolare del Duomo abbiamo riascoltato la giaculatoria "La' nel cielo, o mia Signora" che si canta tra una preghiera e l'altra alla Madonna Assunta. Questa giaculatoria ha sostituito la più antica "Vergin del ciel, Regina" che dovremmo però recuperare, prima che finisca nel dimenticatoio dove giacciono sepolte tante belle, benché ingenuie, canzoncine religiose, patrimonio di una religiosità popolare che i tempi e le teologie hanno messo da parte. Il più liturgico canto del Magnificat ha contribuito a riflettere e meditare sulla grandezza di Maria di Nazareth, anti-



pando le riflessioni che ci sono state offerte nelle omelie delle Messe celebrate nel giorno della Solennità. Mons. Imperato, nella celebrazione solenne delle 10.30 del 15 agosto ci ha ricordato *che con la solennità dell'Assunzione la Chiesa celebra il compimento del Mistero Pasquale in Maria, in quanto essendo la piena di grazia e senza ombra di peccato è stata associata dal Padre alla risurrezione di Gesù. La Vergine, vera arca dell'alleanza, ha proseguito il celebrante, è in cielo nella sua integrità umana, perché segno e strumento della nuova alleanza; Ella ci offre Gesù, il proclamatore della legge dell'Amore, il realizzatore della nuova alleanza di salvezza che avverrà ad opera di Cristo risorto, modello e realizzatore della resurrezione finale, comunicata prima che ad altri a Maria, per la sua divina maternità. L'Immacolata ha preannunciato il fine della redenzione, che è condurre gli uomini ad una integrale innocenza;*

*La Vergine, vera arca dell'alleanza, ha proseguito il celebrante, è in cielo nella sua integrità umana, perché segno e strumento della nuova alleanza; Ella ci offre Gesù, il proclamatore della legge dell'Amore, il realizzatore della nuova alleanza di salvezza che avverrà ad opera di Cristo risorto, modello e realizzatore della resurrezione finale, comunicata prima che ad altri a Maria, per la sua divina maternità. L'Immacolata ha preannunciato il fine della redenzione, che è condurre gli uomini ad una integrale innocenza;*

*l'Assunta è preannuncio del traguardo finale della redenzione: la glorificazione dell'umanità in Cristo. Quest'ultima riflessione mi spinge a vedere in un'ottica più profonda ciò che generalmente facciamo al termine delle Messe. Con lo sguardo rivolto alla bellissima statua della Madonna posta nella nicchia sopra l'altare maggiore e cantando una delle antifone mariane vogliamo guardare a Maria, Immacolata e Assunta, che ci ricorda proprio il fine e il traguardo della redenzione. Altrettanto profonda la riflessione sul Magnificat. Con questo canto di lode, ha detto Mons. Imperato, Maria proclama che Dio ha compiuto un triplice rovesciamento di false situazioni umane, per restaurare l'umanità nella salvezza. Nel campo religioso Dio travolge le autosufficienze umane, confonde i piani di coloro che nutrono pensieri di superbia, si drizzano contro Dio e opprimono gli altri. Nel campo politico abbatte i potenti e innalza gli umili, capovolgendo gli ingiustificabili dislivelli umani. Infine nel campo sociale Dio sconvolge l'intoccabile potere della finanza e dell'economia; colma di beni i bisognosi e rimanda a mani vuote i ricchi, per instaurare una vera fraternità tra i popoli e nella società, perché tutti sono figli di Dio. La celebrazione, come di consueto, è stata animata dalla Corale del Duomo, diretta dal M<sup>o</sup> Amorelli e accompagnata all'organo dal M<sup>o</sup> Achille Camera che, nei giorni di vacanza nella natia Ravello, si rende disponibile per prestare un servizio alla Liturgia.*

L'antifona "Signum magnum", la Missa "Cum Iubilo", la delicatissima Ave Maria di Saint Saens e infine l'Ave regina coelorum hanno favorito il clima di preghiera e di gioia che deve caratterizzare la liturgia. Anche il dolcissimo "Ave Verum" di Saint Saens, eseguito alla Comunione, ha contribuito a rendere il tutto ancora più solenne e profondo. Accarezzati da un clima gradevole e da un'atmosfera di festa quasi simile a quella del 27 luglio, siamo arrivati alla celebrazione vespertina presieduta da Padre Bonaventura Gargano che nell'omelia ha voluto sottolineare come la solennità dell'Assunta è una festa tutta cattolica, unica della Chiesa, e ha giustamente puntato il dito contro l'aspetto pagano che ormai caratterizza la giornata del 15 agosto, divenuta anche per i cattolici il "ferragosto".

**Continua a pagina 8**

## Segue da pagina 7

Ha poi dedicato gran parte della sua riflessione al testo dell'Apocalisse proposto dalla liturgia della Parola, ponendo l'attenzione sull'immagine della donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi, segno della cosmicità della donna e della concezione materna della Chiesa. Ha infine sottolineato come Maria si sia addormentata, riposata in Cristo, perché la

lasciava trasparire un leggero disappunto. Pazienza! Oggi è così, prendiamone atto e cerchiamo di agire di conseguenza nel rispetto dei singoli. Continuiamo, pur tra mille difficoltà, a ricordare a noi e agli altri che, come ha detto Mons. Imperato, "Maria assunta in cielo è garanzia che tutto l'uomo sarà salvato, che i corpi risorgeranno e che è proprio l'Eucaristia la garanzia quotidiana che la salvezza raggiunge ogni uomo nella sua situazione



fede libera dalla disperazione. Padre Bonaventura ha concluso auspicando che i giovani comprendano che la vita è un dono, un mistero che ci lascia in attesa del giudizio finale, un giudizio che non dobbiamo temere se operiamo alla luce del Vangelo. Terminata la messa vespertina, abbiamo dato avvio alla suggestiva processione con la statua della Madonna. In una piazza affollata e incuriosita il corteo si è snodato lungo via della Marra fino a Gradillo e poi è tornato in Duomo dopo aver raggiunto Largo Boccaccio. Un percorso breve ma che ci ha permesso di osservare quanto oggi certe manifestazioni di fede da un lato incuriosiscono e forse affascinano, dall'altro lasciano indifferenti. Significativo l'atteggiamento delle persone che sedute ai tavolini dei locali hanno continuato a bere o a mangiare al passaggio della processione, magari infastiditi dallo sguardo di qualche "devoto" che

concreta, per strapparli alla morte, la nemica più terribile del progresso". Chiudiamo questa cronaca agostana ricordando un bel momento di solidarietà che ha unito il nostro paese.

Mi riferisco alla bellissima impresa di tanti giovani concittadini che nella serata di lunedì 22 hanno con coraggio e perizia saputo domare uno spaventoso incendio che rischiava di distruggere un'abitazione sita in località Santa Barbara.

Una gara di solidarietà in un momento di pericolo che ha finalmente bruciato, speriamo per un po' di tempo, rancori e inimicizie che impediscono ai battezzati di essere "misericordiosi" e li rendono superbi e soprattutto fanno loro dimenticare che basta una scossa di terremoto, di pochi secondi, per ridurre in macerie il nostro orgoglio e il nostro delirio di onnipotenza, segni distintivi di un mondo senza Dio.

**Roberto Palumbo**

## Festa di Santa Chiara

Come di consueto, anche quest'anno, le suore clarisse del convento di S. Chiara hanno ritenuto opportuno invitare tutti noi componenti della Parrocchia di Santa MARIA ASSUNTA a partecipare ai solenni festeggiamenti in onore di S CHIARA. Un invito a cui la comunità ha risposto con fervore, partecipando numerosi già durante il triduo di preparazione alla festa. Triduo che ha avuto inizio giorno 8 agosto con la solenne celebrazione, animata dalla corale del Duomo di Ravello e presieduta da mons. Giuseppe Imperato, che ha spiegato l'importanza della preghiera, proprio nel giorno in cui ricorreva la memoria di un altro grande santo teologo, come San Domenico, invitandoci alla preghiera e al dialogo continuo con Dio, nostro creatore e Padre. La giornata si è conclusa con un piccolo momento conviviale, che ha dato inizio ai solenni festeggiamenti, culminati il giorno 11 agosto, nell'importante celebrazione presieduta da Sua Eccellenza Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo della nostra Diocesi e ugualmente animata dalla corale e dai ministranti del Duomo di Ravello. Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha descritto attentamente i momenti salienti della vita della santa, caratterizzata da grandi valori come la carità e la preghiera. Infine ha rivolto un accorato appello a tutti i presenti, esortandoci a perseguire i valori cristiani nonostante i tempi difficili che la Chiesa sta vivendo e a professare la nostra fede in modo coerente senza farci distrarre dalle vicende terrene per vivere ad imitazione di Santa Chiara. La celebrazione si è conclusa con la tradizionale benedizione del pane. Coinvolgente è stato il ringraziamento, rivolto a nome della comunità monastica, dall'Abbadessa Suor Agnese, che ha sottolineato quanto sia utile collaborare per l'unità pastorale e soprattutto l'importanza della clausura come strumento di preghiera. Alla fine di quest'esperienza, spero che rimanga in ciascuno di noi la piena consapevolezza di aver vissuto, sull'esempio e sulle orme di Chiara d'Assisi, una preziosa esperienza di fede, capace di orientare le scelte quotidiane della vita, nel segno della solidarietà e della condivisione fraterna, unici valori di misura agli occhi di Dio della fedele appartenenza alla sua Parola.

**Lorenzo Imperato**



## Vespri d' organo per l'ottava di San Pantaleone

I **Vespri** sono la preghiera del Tramonto che, insieme alle Vigilie o Mattutini, rappresentano una delle maggiori "Ore Canoniche" ed il più antico ufficio liturgico conosciuto dalla Chiesa. Verso le diciotto, infatti, il rituale ebraico ricordava i sacrifici vespertini degli animali al Dio della legge antica. Durante l'esilio babilonese, il sacrificio di lode cominciò a prendere il posto del sacrificio degli animali ed in seguito gli ebrei della diaspora, nell'Impero romano, scandivano la giornata con momenti di preghiera, che corrispondevano ai rintocchi della campana del Foro. Anche gli Apostoli raccomandavano ai discepoli di recitare le preghiere tre volte al giorno. Quest'uso si è mantenuto nelle "Ore Canoniche" ed è stato formalizzato nel 525 da San Benedetto, che compose il primo Ufficio delle preghiere. In occasione della cerimonia religiosa dell'**Ottava di San Pantaleone**, svoltasi nel Duomo di Ravello il 3 agosto 2016, l'antico rito del Vespro è stato trasformato in musica celestiale grazie all'eccelse doti musicali del **M° Alessandro Albenga**, organista emerito dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano ed organista titolare della Cappella Musicale di Santa Maria dell'Anima in Roma, che è riuscito ad infondere una forma di elevazione ed emozione mistica nell'animo degli ascoltatori. Diplomato in Pianoforte ed in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, il M° si è perfezionato presso le Accademie Organistiche di Pistoia, Meaux (Francia) ed Harlem (Olanda). Ha collaborato con l'Ensemble Il Teatro Armonico, l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma, l'Orchestra Barocca Italiana, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Accademia Montis Regalis, l'Orchestra della Diocesi di Roma, il coro Musicanova, il Gruppo Festina Lente, e l'Ensemble Seicentonovecento. Docente di Organo e Composizione Organistica e di Accordature e Temperamenti presso il Conservatorio di Frosinone, è attivo anche come solista in Italia ed all'estero. La **Toccata, adagio e fuga** in Do magg. BWV 564 di **J. S.**

**Bach** (1685-1750) che ha aperto l'esibizione, è in forma libera, con la tipica tripartizione lento-veloce-lento. Essa racchiude in sé la sintesi originale di tutti i generi musicali barocchi, in particolare dello stile tedesco e di quello italiano, risultato superbo, che solo il Genio di Eisenach è riuscito a realizzare nelle sue composizioni. La Toccata, in particolare, è molto conosciuta perché presenta un assolo affidato alla pedaliera tra i più lunghi in assoluto dell'intera produzione



organistica. Seguono poi quattro brani in cui vengono elaborate altrettante melodie sacre. Il primo, di **Friederich Lux** (1820-1895) è la **Fantasia de Concert sur "O Sanctissima" Op. 29** in Fa magg. Allievo di Friedrich Schneider, Lux è stato un organista, compositore e direttore tedesco. Si esibì nel suo primo concerto per organo a soli dodici anni. La Fantasia, che fu pubblicata nel 1871, in occasione dell'inaugurazione dell'organo della Royal Albert Hall, non è solo abilmente costruita ed interessante in sé, ma è anche finalizzata ad una perfetta valorizzazione di tutte le risorse dello strumento. Segue, di **Felix Alexandre Guilmant** (1837 - 1911), dal Sesto Libro, n°15, la **Paraphrase sur un coeur de Judas Maccabeus di Handel**, in Re magg., l'arcinoto **"Cristo è risorto"**. L'autore, apprezzato organista e compositore francese, fu nominato nel 1871 organista della chiesa Sainte Trinité a Parigi, insieme a Vincent d'Indy

e Charles Bordes. Nel 1896 fondò la Schola Cantorum di Parigi e fu successore di Charles Marie Widor nella Cattedra d'organo al Conservatorio della stessa città. Gli altri due brani eseguiti magistralmente dal M° Albenga e cioè il **Choral variè sur le thème du "Veni Creator"** di **Maurice Duruflè** (1902-1986) e l'**Offertoire (La Madone)** di **Cécile Chaminade** (1857-1944), hanno dimostrato ed evidenziato al massimo le poliedriche qualità timbrico - espressive dell'organo monumentale del Duomo. Ritorna il tema libero con la **Ciaccona**, composizione pubblicata nel 1957 dall'esecutore. Il termine "Ciaccona" può tanto designare un tipo di danza cinquecentesca spagnola o forse latino-americana, quanto una forma musicale derivata dalla danza stessa. Il basso che lo caratterizza, soggiace ad una regola ferrea: si muove dalla tonica alla dominante, con modo ascendente, discendente, cromatico o diatonico. Può anche essere sottinteso, dato che l'armonia realizzata dalle voci superiori ne fa comunque percepire la presenza.

L'autore reinterpretava liberamente questa forma musicale, rendendola molto piacevole all'ascolto, grazie alla contaminazione con stilemi moderni ed incisi spumeggianti, molto graditi ed apprezzati dal pubblico. Uno scrosciante e caloroso applauso ha accompagnato la richiesta del bis, che è stato generosamente concesso, con l'esecuzione del Regina Coeli di Concenzio Paone. Vivamente acclamato, il Maestro è sceso tra pubblico, ricevendo i meritati ringraziamenti da Mons. Giuseppe Imperato. Da canto suo, il concertista ha espresso lusinghiere congratulazioni all'Associazione "Opera del Duomo" sia per la realizzazione del maestoso organo a canne, che per la sua manutenzione, la custodia e la valorizzazione tramite l'organizzazione di concerti di livello internazionale, aggiungendo che la Cattedrale della città della Musica emana un'atmosfera ed un'energia particolarissima, impossibile da ritrovare altrove.

**Matilde Nunziata**

## Lo sport, un'occasione per parlare di disabilità

Questo articolo parte raccontando il coraggio di **Rita**, una madre che dopo aver appreso che suo figlio Luca era affetto da autismo non si è scoraggiata e oggi è responsabile dell'**Associazione Ogliastro InForma** che sostiene le famiglie che come la sua si scontrano quotidianamente con la disabilità.

Venticinque anni fa l'autismo era un mostro sconosciuto, ma Rita e suo marito Luciano non si sono arresi e hanno tentato ogni terapia, ogni opportunità fino a giungere nel 1989 **al metodo Doman**, un programma di riabilitazione americano. Questo programma intensivo scandiva ogni minuto della giornata, esercizi motori attivi e passivi, stimolazioni sensoriali, una dieta rigorosa e un programma di lettura che comprendeva migliaia di cartelli, parole singole, frasi e libri, interamente realizzati su cartoncino e scritti a mano, un lavoro immenso ripagato con la semplicità con cui Luca ha imparato dapprima a leggere e poi come fosse una semplice conseguenza, a scrivere.

Tutto questo grazie anche all'aiuto di **volontari** reclutati attraverso il volantinaggio e con il supporto di una amministrazione comunale che ha messo a loro disposizione tutte le strutture di cui avevano bisogno. Una grande famiglia ha riempito quel vuoto che spesso circonda le famiglie che si trovano ad affrontare questo problema, dove per gli amici e i parenti diventa difficile dire la parola giusta quando tutto sembra così sbagliato, quando muoversi è difficile in uno spazio incerto.

Il metodo di riabilitazione Doman intrapreso per Luca ha dato **risultati eccellenti** raggiungendo il massimo nella **ginnastica**. Luciano ha seguito scrupolosamente il programma fisico studiato per Luca, e infatti è grazie alla sua costanza e impegno che Luca ha gareggiato ai **Giochi Nazionali** da solo per il suo livello e guadagnando nel 2008 la **medaglia d'oro** nella Ginnastica Artistica, Corpo Libero, medaglia che ha confermato anche nel 2010.

Come per il figlio di Rita, anche per altri diversamente abili lo Sport rappresenta una grande opportunità di autonomia e

fiducia e una delle migliori opportunità di integrazione sociale.

Come spunto di riflessione possiamo fare riferimento ad una frase preso dal libro di Matteo Schianchi, docente universitario e campione di nuoto paraolimpico: **“la questione della disabilità è uno dei molti temi con talmente tante implicazioni culturali, sociali e politiche che, ad affrontarle tutte, si costruirebbe un altro mondo”**.

Per capire quanto siano vere queste parole possiamo prendere ad esempio La squadra femminile di basket paraolimpico della Striscia di Gaza allenata da un allenatore statunitense Jess Markt, nel campo



profughi di Khan Younis. Jess è rimasto paralizzato dopo un incidente a 19 anni, si è lanciato in questo sport formando giocatori e allenatori in Afghanistan, India e Cambogia. A Gaza, su invito del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), a maggio ha esaminato 115 tra giocatrici e giocatori.

A Gaza resta ancora molta strada da fare, e non solo in termini sportivi. “L'ostacolo più grosso per queste donne è trovare sostegno, squadre che diano loro un'occasione di giocare regolarmente e con attrezzature adatte”. E anche **le famiglie gli enti locali** dovrebbero fare la loro parte per opporsi alla “forte pressione sociale che spesso impedisce alle ragazze di fare sport”, a Gaza forse ancora di più che in altri paesi nei quali ha lavorato. I giocatori in sedia a rotelle potrebbero “dimostrare che Gaza non è solo guerra e violenza” e “diventare ambasciatori nelle competizioni internazionali”, dichiara Souheir Zaqout, portavoce del Cicr a Gaza.

Più di 75mila abitanti di Gaza su un totale

di 1,9 milioni di abitanti soffrono di una disabilità motoria o visiva. Per un terzo sono vittime di ferite riportate nelle tre guerre condotte tra Israele e Gaza dal 2008. Piano piano cominciano a nascere delle squadre paraolimpiche. Quest'anno il Cicr ha fornito 70 sedie a rotelle a otto squadre.

Una di queste, Al Farissat, in cui si allenano una sessantina di donne, ha consentito a Faiza Abou Hassan di risalire la china. “Ero depressa e frustrata, ma grazie alla squadra mi sono iscritta all'università”, dice con orgoglio questa studente al secondo anno di scienze dell'educazione.

**In Italia, come a Gaza** e nel resto del mondo le opportunità di accedere ad un impianto sportivo per un disabile sono pochissime. Mancano i finanziamenti da parte degli enti pubblici per abbattere le barriere architettoniche che impediscono l'accesso a chi si muove in carrozzina per praticare una regolare attività fisica presso le strutture sportive costruite negli anni passati solo per i normodotati.

Le olimpiadi paraolimpiche di Rio de Janeiro che cominciano il 7 settembre sono un'occasione importante per i disabili per esprimere le proprie abilità.

La copertura mediatica mondiale che ne deriva è un'opportunità unica per dare un'immagine diversa del mondo della disabilità e che può contribuire alla crescita culturale nei paesi che hanno aderito alle Paraolimpiadi ed un invito a quei paesi che quest'anno non partecipano a promuovere la partecipazione ai prossimi Giochi Paraolimpici di Tokyo 2020.

La pratica di una qualsiasi disciplina sportiva è sempre stato una delle attività molto gradita da tutti, per le sue riconosciute funzioni benefiche e di autogrificazione. La maggior parte dei disabili può praticare se vuole il tennis, il nuoto, la ginnastica, la danza, la motonautica, la vela, il golf, il tennis, l'equitazione, la scherma, alcune discipline dell'atletica leggera etc.

E' diritto dei disabili condurre una vita come ogni altro persona e di praticare lo sport. Parlarne il più possibile è un modo di tenere viva l'attenzione delle istituzioni.

**Marco Rossetto**

## Ricordo di un grande amico



E' difficile riassumere la lunga vita di Frate Minore Francescano, di uomo di Chiesa e di cultura nello studio continuo di Padre Gerardo Cardaropoli, spentosi il 16 agosto ultimo scorso.

Si è speso fino all'ultimo per la formazione e la crescita di religiosi, sacerdoti e tanti laici.

La Santa Messa esequiale è stata presieduta dal Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, Mons. Giuseppe Giudice, e concelebrata dal Vescovo emerito di Salerno, Mons. Gerardo Pierro e dal Padre provinciale MRP Giuseppe Iandiorio, alla presenza di centinaia tra sacerdoti e frati e del Vescovo di Tripoli, Mons. Giovanni Martinelli. Nativo di Bracigliano, Padre Gerardo è stato Frate Francescano dal 1947.

E' stato rettore del Pontificio Ateneo Antoniano di Roma dal 1978 al 1984 e da quest'anno Professore di Teologia pastorale nella Pontificia facoltà teologica di Napoli.

Nella Fraternità provinciale dei Frati Minori è stato ministro provinciale. Tra pubblicazioni ed articoli si contano a suo nome oltre duecento titoli.

Personalità poliedrica cui tanti laici francescani e non solo devono riconoscenza e molta gratitudine.

Parlava di alcuni concetti in modo semplice ma quando esprimeva si capiva lo studio che c'era dietro.

Spesso andavo a trovarlo nell'infermeria di Nocera Superiore e ho visto la mole di libri che possedeva, tutti sottolineati, studiati. Non solo libri religiosi, ma anche di carattere sociale, politico, econo-

mico.

Commentò il Vangelo in TV nella famosa rubrica relogiosa-Umano Più. Dal punto di vista personale, era un uomo molto cordiale, immediato e sempre curioso di tutto. Mi parlava sovente del nostro parroco Mons. Giuseppe Imperato e mi chiedeva quello che accadeva in Costiera Amalfitana e in particolar modo a Ravello e Scala.

Aveva sempre una visione alta di tutto e ogni incontro con lui arricchiva. La Diocesi di Salerno gli deve tanto per le intuizioni pastorali, per le indicazioni nella riforma liturgica, per l'istituzione del nuovo istituto teologico all'interno del seminario e soprattutto per aver diretto il Sinodo Diocesano.

A Padre Gerardo tanti infiniti ringraziamenti per tutto quello che ci ha donato.

**Achille Benigno**

### Le principali sue Opere

Introduzione al cristianesimo : elementi di teologia fondamentale alla luce del Vaticano II, Roma, Edizioni Paoline, 1972.

La pastorale come mediazione salvifica Assisi, Cittadella, 1991.

Vaticano II l'evento, i documenti, le interpretazioni, Bologna, EDB, 2002.

Essere cristiani nel nuovo millennio, Assisi, Cittadella, 2002.

## Ad Meliora Semper

Domenica 31 luglio u.s. il Rotary Club Costiera Amalfitana, con il Patrocinio del Comune di Ravello, ha premiato nel Duomo di Ravello gli studenti che si sono distinti nell'anno scolastico trascorso. "Ad Meliora Semper", è questo il titolo dell'iniziativa, giunta al secondo anno, promossa dal Sodalizio nel solco di un impegno consolidato teso a valorizzare le energie del territorio. Il riconoscimento è stato consegnato a 70 studenti che si accingono ad iniziare il percorso delle scuole superiori sotto i migliori auspici, unitamente ad un voucher che consentirà loro di assistere allo spettacolo "I viaggi di Ulisse" di Nicola Piovani che avrà luogo il 13 settembre all'Auditorium Oscar Nie-



meyer. La serata, moderata dal prof. Luigi Buonocore, Direttore del Museo dell'Opera del Duomo, si è aperta con il saluto del dott. Andrea Giordano, Presidente del Rotary Club Costa d'Amalfi, e della prof. Luisa Patrizia Milo, dirigente della scuola capofila della rete Scuole Costiera Amalfitana, cui sono seguiti gli interventi dell'avv. Paolo Imperato, presidente della Associazione Ravello Nostra e della prof. Antonietta Falcone. "Carissimi studenti, il premio che state per ricevere è un momento di arrivo a compimento del corso di studi dell'istruzione primaria, ma nel contempo è anche un trampolino di lancio verso il vostro futuro progresso culturale e intellettuale", ha scritto il prof. Giuseppe Gargano, Presidente onorario del Centro di Cultura e Storia Amalfitana.

**Continua a pagina 12**



Rotary. Così, dopo aver profuso impegno nello studio con sacrificio e passione, potete ora ricevere un primo riconoscimento, preludio per successivi e ancor più elevati traguardi". La serata ha visto, tra l'altro, la partecipazione della Corale del Duomo di Ravello diretta dal M<sup>o</sup> Giancarlo Amorelli. Il Rotary, da sempre è stato vicino alle giovani generazioni sposando tale progetto per spronare a fare sempre

meglio ed eccellere nello studio e nella società. Il Club Rotary Costiera Amalfitana sarà vicino alle famiglie non solo con questo progetto, ma ha già in cantiere altri eventi che spaziano dalla prevenzione di malattie ischemiche, alla prevenzione dentaria e alle malattie ginecologiche, che inizieranno a settembre e si concluderanno a maggio 2017.

**Luigi Buonocore**

## **CELEBRAZIONI DEL MESE DI SETTEMBRE**

### **GIORNI FERIALI**

Ore 18.00: Santo Rosario

Ore 18.30: Santa Messa

### **GIORNI PREFESTIVI E FESTIVI**

Ore 18.30: Santo Rosario

Ore 19.00: Santa Messa

### **GIOVEDI' 8-15-22-29 SETTEMBRE**

Al termine della Santa Messa delle 18.30 Adorazione Eucaristica

4 SETTEMBRE

### **XXIII DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.00: Sante Messe

8 SETTEMBRE

### **NATIVITA' DELLA B. VERGINE MARIA**

10 SETTEMBRE

Amalfi - Cattedrale, ore 19.00: Ordinazione Presbiterale di Don Andrea Alfieri, Don Ennio Di Maio, Don Ciro Emanuele D'Aniello e Don Christian Ruocco

11 SETTEMBRE

### **XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30: Sante Messe

Ore 19.00: Santa Messa celebrata dal novello Presbitero ravellese Don Christian Ruocco

14 SETTEMBRE

### **ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**

15 SETTEMBRE

### **BEATA MARIA VERGINE ADDOLORATA**

18 SETTEMBRE

### **XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.00: Sante Messe

19 SETTEMBRE

### **SAN GENNARO VESCOVO E MARTIRE PATRONO DELLA REGIONE CAMPANIA**

21 SETTEMBRE

### **SAN MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA**

25 SETTEMBRE

### **XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.00: Sante Messe

26 SETTEMBRE

### **SANTI COSMA E DAMIANO**

29 SETTEMBRE

### **SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE**

